

BARI - Un aspetto dell'ingresso del monumentale sacrario militare in costruzione da quattro anni e che è già costato quasi il doppio della spesa prevista

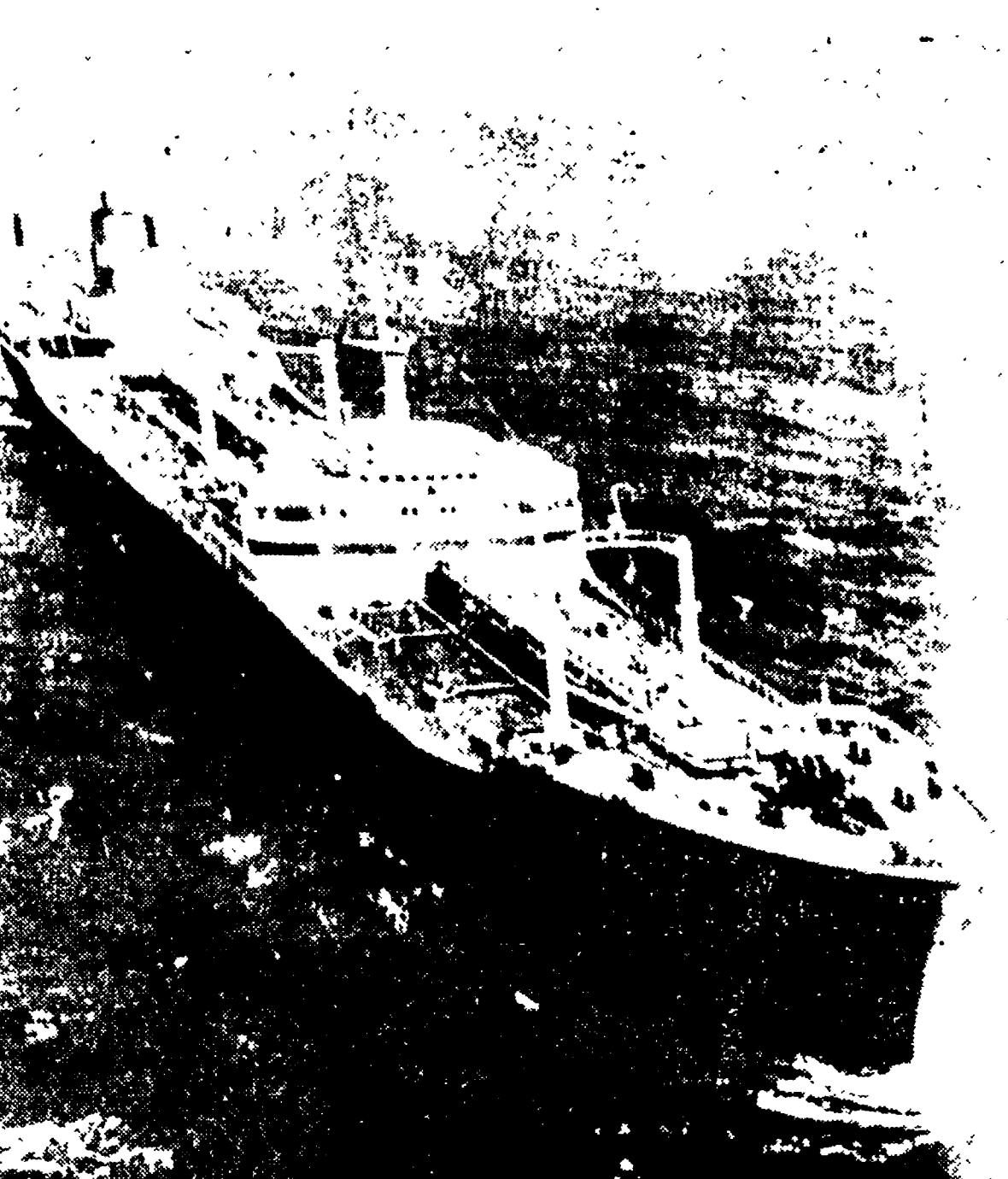
Da 4 anni a Bari si sta costruendo un sacrario militare che ha il doppio di posti delle salme ancora da sistemare

Il cimitero della « guerra futura » è già costato 1 miliardo

La storia del Commissariato militare per le onoranze ai caduti — Salme « sbagliate », personale di lavoro utilizzato per incombenze private e spese « impreviste » per milioni — Perché le salme non sono state consegnate ai familiari — Necessaria una rigorosa inchiesta

Con un morto a bordo

LA « BENNATI » AVANZA NEL MARE IN TEMPESTA



NEW YORK, 3. La petroliera italiana « Alberto Bennati », che l'altra notte aveva più segnalato la sua presenza e aveva fatto temere il peggio, si sta ora dirigendo lentamente verso il porto americano di Hampton Roads, nella Virginia. Gli uomini di bordo sono riusciti a pompare fuori dalla sala macchine tutta l'acqua che l'aveva allagata ma la nave non supera la velocità di cinque nodi all'ora. Il cutter della guardia costiera « Mendota », che ha assistito insieme ad altre navi mercantili di varie nazionalità alla nave-cisterna italiana, ha inviato un messaggio al comandante costiero affermando che gli uomini della « Bennati » sono riusciti a mettere in moto le macchine. La petroliera sta avanzando in un mare ancora sconvolto dai marosi sollevati dai venti che soffiano alla « periferia » dell'uragano « Faith ». Il « Mendota » e il « Chilula », un'altra corvetta della guardia costiera, scortano la « Bennati ».

Quanto costerà (è stato già speso un miliardo) e quando sarà ultimato (doveva essere alla fine del '65) il sacrario militare in costruzione alla periferia di Bari? In questo sacrario dovrebbero trovar posto le 9 mila salme di caduti in Jugoslavia, ammassate tuttora in un magazzino ammassato alla caserma Villarey di Ancona, nel comprensorio di Monte Cardeto, e le 30 mila e passa cassette che contengono i resti di caduti in Grecia e in Africa, identificati e « ignoti », accatastati nella « riserva » di Capri, a un tiro di schioppo dal capoluogo pugliese. Il progetto, tuttavia, prevede un numero di loculi molto più alto di quelli necessari. Perché? Come esempio di programmazione sarebbe da invidiare se non fosse folle predisporre un cimitero... « del futuro » come è stato cinicamente definito in ambienti militari, solo perché si accetta l'ipotesi di una terza guerra mondiale. Non è questa l'intenzione? Si spieghi allora l'abbondanza di posti sul fabbisogno. E' una storia agghiacciante: queste nostre « anime morte » aspettano che « l'affare » del cimitero da un miliardo si completi, che i mandati di pagamento sullo « stato di avanzamento dei lavori » siano stati riscossi fino all'ultimo, per trovare degna sepoltura. Eppure sarebbe stato tanto più facile... « La mania delle cose in grande in questa povera Italia, a quanto pare, non tramonerà mai » — ha scritto ad un settimanale un veterano della guerra '15-'18, Enrico Tosi, da Busseto — sarebbe stato ben più semplice mandare ai loro paesi di origine le salme dei soldati « ignoti » e a Redipuglia quelli « ignoti » con i loro padri, facendoli viaggiare, magari su un carro bestiame, come lo fecero da vivi, nel viaggio che li portava alla morte. Riserbere in pace gli uni e gli altri, non daremo scandalo e si risparmierebbero milioni ». Parole piene di buon senso; anche se il Tosi non sa che pure intanto ai sacrari militari c'è una storia tutta da scrivere: consegna di salme « sbagliate », personale di lavoro utilizzato per incombenze private, spese « impreviste » per milioni, ecc...

Protagonista di questa, che a Bari è già definita la vicenda del « cimitero da un miliardo » (ne ha parlato anche una rubrica televisiva), è il Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra, nato nel 1951 allorché fu soppressa la commissione consultiva per le onoranze ai caduti in guerra. Il bilancio di questo ente è stato globato in quello della Difesa. E vi prestano servizio generali e trionfanti come se non ce ne fosse più di uno. E' venuta fuori una serie di irregolarità a cominciare dal capo, gen. Scotti, e dal generale del genio Tossu che di righe i lavori del sacrario. Compito istituzionale del Commissariato (legge n. 201 del 9 gennaio 1951) è quello di « provvedere al censimento, alla raccolta, alla sistemazione provvisoria e definitiva delle salme dei caduti nella guerra 1940-1915 ». Oltre alla custodia e manutenzione degli altri cimiteri di guerra (Redipuglia, Montello, Oslavia, Aslago, Cimagone, sacrario del Veneto, quelli costruiti ad Amburgo, a Mauthausen, ecc.). Nel 1920, va notato, queste attribuzioni erano stolle da un reparto di emergenza, chiamata « servizio di polizia mortuaria nei territori di guerra ».

Palermo

Tre operai sepolti da una frana PALERMO, 3. Tre operai sono stati travolti da un improvviso movimento franoso durante i lavori di costruzione di una fornatura che attraversa la borgata di Passo di Rigano. Il fatto è avvenuto in via Roccazzo. Erano impegnati in quel momento nei lavori di scavo al cantiere dell'acquedotto di Palermo e della via Iuvarelli. La frana ha interessato una zona di circa due metri e larghezza di 10 metri. Uno degli operai travolti, Piero Minnici è riuscito a mettersi in salvo da solo, mentre gli altri due, i fratelli Gaetano e Giovanni Cannata sono rimasti sepolti. Sul posto sono accorsi vigili del fuoco carabinieri del nucleo radiomobili e agenti della scorta mobile. Per primo è stato dissepelito Gaetano Cannata di 36 anni che con un'ambulanza è stato trasportato all'ospedale della Felicità. Le sue condizioni sono gravi. L'altro operaio, Giovanni Cannata, di 33 anni, è stato estratto qualche tempo dopo e ricoverato in ospedale, dove è stato dichiarato guaribile in 20 giorni. Le operazioni di sbancamento sono state sospese ed è stata aperta una inchiesta per accertare le responsabilità del grave incidente.

Tokio

Hanno gettato il figlio sotto le auto per fare soldi Le compagnie di assicurazione pagavano per le sue leggere ferite TOKIO, 3. Due genitori giapponesi negli ultimi cinque mesi hanno gettato per ben 32 volte il loro figlio « sotto le auto con lo scopo di farti pagare dalle compagnie di assicurazione le indennità per le ferite riportate dal ragazzo. La polizia di Tokio sta indagando sulla sconosciuta vicenda e ha interrogato ripetutamente i due genitori, il quarantatreenne Iwan Kamamoto e la moglie di cui non vengono fornite le generalità. Sembra che i due fossero veramente specializzati nell'insolito « mestiere » del ragazzo, che ha 10 anni, non ha mai riportato ferite di qualche gravità; soltanto qualche lieve contusione: quello che occorreva perché negli ospedali della città i medici prescrivessero un certo numero di giorni di guarigione e, in tal modo, offrissero alla coppia giapponese il documento necessario per farsi pagare l'indennità dalle compagnie di assicurazione degli automobilisti « investitori ». Il ragazzo si trova attualmente ricoverato in un istituto per l'infanzia.

Boston

Uccide a pugni 2 vecchie che celavano pochi dollari Le vittime erano madre (93 anni) e figlia (72 anni) BOSTON, 3. Le due donne, vedove da molti anni, vivevano sole e avevano poco di casa; qualche vicina di casa di tanto in tanto si affacciava sulla loro soglia per chiedere se avevano bisogno di qualche cosa. Ieri sera la signora Rebecca Kippow, bionda e alta, di 93 anni, è stata uccisa con un colpo di pistola alla nuca. Poco dopo due agenti abbatterono la porta con una spallata e scoprirono nel corridoio, in posa scomposta, semistrette, i corpi delle due donne.

LUBIANA: le ultime parole del pilota dell'aereo caduto

« Controllate la posizione: vedo già la pista »

Morto un altro passeggero, tre feriti gravissimi - 40 vittime non sono state ancora identificate dai congiunti

Dal nostro inviato LUBIANA, 3.

Le vittime del disastro aereo di Lubiana sono salite a 96. Ivy Johnson, una dei turisti rimasti feriti è morta all'alba all'ospedale centrale della capitale slovena. Le sue condizioni erano apparse subito disperate, ma nella giornata di ieri grazie anche ad una serie di trasfusioni con plasma giunto da Trieste era stata dichiarata fuori pericolo. Nella notte, invece, le sue condizioni hanno avuto un peggioramento e non è riuscita a sopravvivere.

Durante la notte si sono aggravate anche le condizioni di tre dei 21 feriti: John Abbott, Margareth Rowndiff e mister Brown, un passeggero la cui identità non è stata ancora accertata.

Per gli altri 18 superstiti, i medici si sono dichiarati ottimisti anche se, hanno aggiunto non si può dire una parola di certezza. Un altro incidente, per fortuna senza conseguenze mortali, è avvenuto sull'autostrada del Sole. Nel tratto Piacenza - Modigliana, un autotreno carico di frutta è sbandato, per cause non ancora accertate ed è finito sulla banchina di emergenza con un camion, carico di manili, che era in sosta. Da parte dell'autotreno investitore, proseguendo nella folle corsa, è scivolato il guard rail ed è uscito di strada rovesciandosi in un canale. A bordo si trovavano l'autista Mario Baroni di 35 anni, Modigliana, e il commerciante Bruno Venturini di 40 anni di Pavullo che, rimasti imprigionati nella cabina di guida, sono stati liberati dagli agenti della Strada.

Un'altra « 850 », guidata da Rosa Rita Spina di 37 anni e a bordo della quale si trovavano altre sei persone, si è scontrata frontalmente con un camion, condotto da Luigi Petrarca di 34 anni di Callidrone, che stava effettuando una manovra di sorpasso. La moglie del conducente della « 850 », Nuccia Giuffrida di 29 anni, è morta sul colpo; il marito e il figlioletto Giuseppe di quattro anni, hanno riportato gravi ferite.

Un altro incidente, per fortuna senza conseguenze mortali, è avvenuto sull'autostrada del Sole. Nel tratto Piacenza - Modigliana, un autotreno carico di frutta è sbandato, per cause non ancora accertate ed è finito sulla banchina di emergenza con un camion, carico di manili, che era in sosta.

In base agli accertamenti è risultato che il quadrimotore inglese era entrato in territorio jugoslavo 29 minuti dopo la mezzanotte di giovedì, volando ad una altezza di 4000 metri. I contatti con il radio faro di Dolska sono stati del tutto normali e da bordo non è stato lamentato nessun inconveniente. Poi l'aereo si è portato alla quota regolamentare di 1350 metri, puntando sull'aeroporto di Brnik. Interpellato via radio se tutto procedesse bene e se la quota fosse quella prescritta il comandante Smith ha risposto affermativamente. A sei chilometri e mezzo da Brnik il pilota ha chiesto alla torre di controllare la posizione dell'aereo con il radar. La posizione era esatta. A poco meno di quattro chilometri la torre ha chiamato il comandante Smith per avvertirlo che il velivolo stava portandosi fuori rotta sulla destra, ma il responso non è giunta alcuna risposta. Poco dopo l'avvertimento è stato ripetuto, ma anche questa volta da quella parte la radio è rimasta muta. L'aereo è quindi scomparso dagli schermi radar e poco dopo è precipitato. Intanto l'allarme era già stato dato.

Gli inquirenti hanno riascoltato la registrazione del colloquio avvenuto tra il comandante Smith e la torre di controllo. Le ultime parole del pilota sono state: « Controllate la mia posizione con il radar. Vedo già la pista. Mi accingo ad atterrare ». Smith era un veterano dell'aeroporto di Lubiana e qui non si riesce a spiegare come abbia potuto sbagliare la rotta.

Continua, intanto, nelle camere ardenti allestite nei ciomeri della capitale slovena, la pittoresca opera di identificazione delle vittime. E' una impresa ardua alla quale collaborano i periti giurati dall'Inchiesta. Da essere Lubiana è collegata con l'Inghilterra da un ponte aereo del piano e del dolore. In questa tranquilla città non si era mai sentito parlare tanto in inglese: sono i parenti delle vittime che in un mesto pellegrinaggio passano da un cimitero all'altro nella speranza di poter identificare i resti dei loro cari periti mentre già prestanto la vacanza sull'Adriatico. Pur troppo finora solamente 55 dei 96 vittime hanno un nome. Si teme però che il bilancio della sciagura di Brnik possa aumentare ancora.

Silvano Goruppi

Le graduatorie della sottoscrizione (fino alle ore 12 del 3 settembre)

Table with columns for FEDERAZIONI and REGIONI, listing various regions and their respective subscription amounts and percentages.

Appassionata solidarietà con il Vietnam

Si estendono le offerte per le « cassette sanitarie »

A Potenza raccolta in dieci giorni la somma per l'acquisto di 4 « cassette »

Continuano a pervenire al Comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam (ANPI) di Montecitorio 115, Roma le offerte per l'acquisto di « cassette sanitarie » alla Croce Rossa vietnamita. Squarizona ha inviato 40 mila lire; il Comitato Federale del PCI di Foggia 40.000; il sen. Luca Costo 40.000; da Novara sono pervenute lire 80.000 sotto forma di « cassette sanitarie »; la CCGL di Napoli 40.000; la Fed. dei braccianti di Forlì 40.000; da Savona hanno sottoscritto due cassette l'Alleanza cooperative savonesi e una cassetta ciascuno i dipendenti della cooperativa Siorviali di Alghero; i dipendenti della cooperativa Cormin di Vado Ligure, la SMS Aurora di Quiliano la SMS Fratellanza Zonese di Savona.

Milano

L'ENEL ricorre in Cassazione per la bolletta non pagata MILANO, 3. L'ENEL ha presentato un ricorso in Cassazione, impugnando la sentenza del giudice conciliatore di Milano con la quale venne accolta la domanda di un professionista milanese, l'avv. Nicolò Flaminio Costa circa il pagamento di una bolletta della Enel-Evis, Costa, avendo ricevuto un avviso di pagamento dall'ENEL sostiene che egli avrebbe pagato come al solito l'ammontare di 192 lire alla società Edison e non all'ENEL, che nel frattempo era subentrata nella gestione. Secondo il giudice reclaims la nazionalizzazione dell'energia elettrica violando certi accordi del MEC.

Il giudice conciliatore, a conclusione della vicenda, diede addirittura ragione all'avv. Costa, ritenendo legittimo il suo rifiuto. Di qui l'appello in Cassazione dell'ENEL.